

Vanity  
WEEK

[ LA TERZA ITALIA ]

# E i FESSI saremmo noi?

All'indomani delle elezioni europee, il j'accuse del Garante per l'infanzia Vincenzo Spadafora a una classe politica che continua a sottovalutare i 5 milioni di volontari del no-profit e non capisce che il Paese deve ripartire da loro. Come suo padre, che quando lui si voleva arruolare nell'Unicef diceva...

di IRENE SOAVE

«“NON CI GUADAGNI NIENTE? Allora sei fesso”. Me lo diceva mio padre quando, da ragazzino, mi ero arruolato come volontario dell'Unicef. Quanto mi fervera! Poi abbiamo fatto pace, mentre io dell'Unicef sono diventato presidente (il più giovane della storia, nel 2008, a 34 anni, ndr). E girando l'Italia in lungo e in largo ho scoperto che era piena di “fessi” come me». Volontari, membri di cooperative sociali, associazioni, enti no-profit: è a questo «terzo settore», a metà tra pubblico e privato, che il Garante per l'infanzia e l'adolescenza Vincenzo Spadafora dedica la sua autobiografia-manifesto, *La terza Italia* (Mondadori, pagg. 134, € 17,50). Autobiografia, perché nel no-profit Spadafora milita da quando aveva 12 anni. Manifesto, «perché solo una classe politica scadente non si accorge che dovremmo ripartire da loro, dai “fessi”. Cinque milioni di persone che, ogni anno, generano un volume d'affari di 8 miliardi. E spesso si sostituiscono allo Stato».

## In che modo?

«Due esempi dalla Campania, dove sono nato. È una delle regioni che ricevono più fondi pubblici. Eppure lì c'è posto all'asilo pubblico per 2,8 bambini su 100: arriva un'agenzia no-profit, Agrorinasce, e propone di aprire asili nelle proprietà confiscate alla mafia. Sono posti in più. O l'associazione Il Tappeto di Iqbal, che a Napoli fa scuola di circo ai ragazzini figli di camorristi: senza di loro resterebbero in strada, eppure ora stanno cercando una sede, perché la scuola (pubblica) che li ospitava non è più agibile».

## È giusto che lo Stato si faccia sostituire in servizi del genere?

«Il problema è la copertura finanziaria. Quasi tutte le case-famiglia in Campania e Puglia hanno ritardi con gli stipendi dei dipendenti, da 8 mesi a 3 anni. Ma di questo alla politica importa poco, si pensa al toministri. Ha mai visto i politici scannarsi per le Politiche sociali? O per l'Infanzia? Eppure la gente sarebbe più interessata a

sapere se i figli hanno posto al doposcuola che quale corrente si è aggiudicata un posto. Temi che anche in questa campagna elettorale si sono sentiti poco».

## Perché?

«Abbiamo una classe dirigente che non ha contatto con la realtà. In due anni abbiamo cambiato tre governi, e tutti avevano la propria ricetta per tutto: immigrati, sicurezza scolastica, adozioni. Perché non ascoltano le associazioni che se ne occupano? È gente che sta nel campo da anni, sa che ci vogliono fondi. E invece si va avanti a proclamare. “Ristrutturiamo una scuola per ogni Comune”, ha detto Renzi un mese fa. Bello. Ma ho dubbi che abbiano i soldi».



## Il governo intende ampliare il servizio civile.

«Mi ripeto. Bello: ma i fondi? Negli ultimi anni si è tagliato molto, e si è arrivati a 16 mila volontari in Italia. Renzi parla di 100 mila. Potrà pagarli? Un rimborso minimo ci va».

## E poi: li troverà? Lei stesso ha presentato in Parlamento un rapporto sugli adolescenti: solo uno su tre ha partecipato ad attività sociali, volontariato o politica.

«Per questa generazione di isolati e connessi non è poco. E poi è vero, sono sempre più scettici nei confronti degli adulti, ma non vedono l'ora di farsi coinvolgere. È alla politica che non importa di farlo: i più giovani mica votano».

**CI DAI UNA MANO?**  
La tua opera per un bambino: è l'asta benefica del Centro Benedetta d'Intino Onlus (9 giugno da Sotheby's, Milano), con oltre 50 artisti «battuti» per aiutare i bimbi disagiati. Qui uno scatto di Rosfer&Shaakun.